



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXIV DOMENICA CRISTO RE - ANNO B

(Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37)

L'ultima domenica del tempo ordinario, che chiude l'anno liturgico, invita a riflettere su Gesù Re dell'universo. Scopo della solennità, che celebriamo oggi, è quello di **ripresentare ai cristiani la centralità di Cristo nella storia** e richiamare gli individui e le comunità alla verità che esiste una regalità di Cristo sugli uomini e sulle società.

La Sua regalità non trae origine dal mondo, non poggia sul consenso della gente e non dipende dalle sue qualità; essa **viene dall'alto, da Dio**. La profezia di Daniele riportata nella prima lettura della Liturgia parla infatti di "uno, simile a figlio d'uomo" che appare sulle nubi del cielo e che riceve dal "vegliardo" il "potere, la gloria e il regno". Un regno che viene dal cielo e per questo eterno e indistruttibile. Pur non essendo del mondo il potere di Cristo si esercita nella terra e nella storia degli uomini. Questo significa che Cristo è re non di un altro mondo, ma **in un altro modo**.

Si tratta di una contrapposizione tra due logiche: quella mondana che poggia sull'ambizione, sulla competizione, combatte con le armi della paura, del ricatto e della manipolazione delle coscienze e quella del Vangelo, cioè la logica di Gesù, che si esprime nell'umiltà e nella gratuità, si afferma silenziosamente ma efficacemente con la forza della verità.

«**Sei tu il re dei Giudei?**». Pilato, forse più per curiosità che per vero interesse di conoscere chi fosse davvero Gesù, gli pone una domanda che è la stessa che tutti ci facciamo: **Chi è Gesù?** Questa domanda è di enorme importanza perchè Gesù è venuto sulla terra per invitarci ad essere partecipi del suo regno, a darci la sua amicizia. Gesù vuole che abbiamo con Lui un rapporto di amicizia. Gesù vuole regnare in ogni cuore umano.

Anche se Gesù parla con chiarezza, Pilato non lo comprende. Piuttosto sembra che voglia scrollarsi di dosso un problema fastidioso. Non si sofferma ad approfondire le accuse che fanno a Gesù, ma agisce in maniera pragmatica tanto che conclude:

"Dunque, tu sei re?" E' come dire che l'accusa rivolta a Gesù è giusta. Ed in effetti Gesù afferma che è venuto nel mondo proprio per **"rendere testimonianza alla verità"**. E aggiunge: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce!". Queste parole pronunciate da Gesù di fronte a Pilato sono quelle che lo porteranno alla morte. Gesù muore per dare testimonianza alla verità.

Ci sarebbe indubbiamente da riflettere sulla parola "verità", che nella Bibbia ha molteplici risonanze ed è molto spesso unita ad altre che hanno il sapore della fedeltà, dell'amore, del perdono. Nel linguaggio del quarto vangelo, da cui è tratto il passo di questa domenica, essa **designa la piena rivelazione della bontà del Padre**. La verità di cui Gesù parla non sono principi logici astratti o idee belle da contemplare.

La verità è una storia, ossia la storia dell'amore di Dio per gli uomini al punto che, per riscattarli dal potere del peccato e della morte, ha mandato suo Figlio come Salvatore del mondo e "consegnò se stesso alla morte e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita".

Per la riflessione:

- Che cosa significa per noi celebrare e vivere questa festa di Cristo Re?
- Chi è Gesù per me?
- Sappiamo dare un senso vero alla nostra esistenza mettendo Gesù al centro della nostra quotidianità?
- Siamo portatori della verità di Gesù, dei valori profondi del suo vangelo, del suo stile e delle sue scelte di vita?